

IL '700 MUSICALE NELLA SERENISSIMA

(a cura del dott. Leopoldo Tessaro socio RC Camposampiero 22/07/2014)

Perché Il 700 musicale?

Perché è **espressione** di ottimismo, gioia di vivere, di divertirsi... ma anche di galanteria, eleganza, di stile, di *“buon gusto”* . Si cerca con la musica di esprimere sentimenti, affetti, (da cui titoli come *“la Stravaganza”* *“La lontananza”*) o di interpretare la natura (Es. *“Le quattro stagioni”*).

Ciò ha favorito lo svilupparsi di tecniche compositive e di virtuosismi, ha accentuato lo stile espressivo e una certa tensione drammatica prima sconosciuta. Nel 500 e in parte nel 600 la musica è stata di supporto e accompagnamento alla *“voce umana”* considerata il miglior strumento da valorizzare. Ad accelerare e sviluppare questo *“stile barocco”* hanno concorso almeno 3 elementi:

Il primo elemento è l’affermarsi ed il perfezionarsi di un modello musicale (iniziato a Roma da Stradella, sviluppato in modo egregio da Arcangelo Corelli a Roma e da Giuseppe Torelli a Bologna): *“lo stile concertante”*. Dal latino *cum-certare* cioè gareggiare-collaborando (contrasto e dialogo fra voci/strumenti – piano/ forte – archi /fiati – solo/tutti) capostipite del concerto solistico, dei quartetti e delle sinfonie. La concertazione nasce come *“Sonata a 3”* (3 voci): 2 violini dialoganti (ma anche violino e flauto) + 1 basso continuo (violone o violoncello ma anche fagotto) e, come riempitivo, l’uso di una tastiera (cembalo, organo, calvicorno o fortepiano) o altri strumenti a fiato. Le voci possono essere espressione di più strumentisti, il cui numero è scelto dal direttore in funzione dello spazio e del numero di ascoltatori e dell’importanza dell’evento.

Nasce il *“Concerto Grosso”* in cui aumenta non solo la sonorità

ma anche lo spessore timbrico.

Si distinguono in concerti da chiesa (3 o 4 movimenti: adagio, allegro, adagio, allegro) e da camera (allemanda, corrente, sarabanda, giga). Tale processo approderà, verso la seconda metà del secolo e sotto l'influenza della scuola tedesca, alla forma-sonata con lo schema tripartito (*esposizione, sviluppo, ripresa*) e l'abolizione del basso continuo.

Il secondo elemento è il mutare del "**contesto sociale**" in cui si fa o si ascolta musica: certamente la chiesa ... ma in misura sempre minore, certamente le regge e le case patrizie...ma non solo.... perché nasce un pubblico di militari, funzionari statali e di borghesi che sono disposti a pagare...

Nascono quindi le sale da concerto chiamate anche accademie di cui la più famosa è l'*Accademia filarmonica* di Bologna (1666) (da ricordare Padre Martini autore oltre che di un "*Trattato sul contrap- punto*" anche di una "*Storia della Musica*". Insegnò a Bach e a lui si rivolse per dei consigli Mozart).

La musica nelle sale ed il melodramma nei teatri diventano fonte di guadagno e quindi d'investimento. In particolare per Venezia vi è l'esigenza di mostrare ai residenti e ai numerosi visitatori la sua potenza e il suo splendore. Molti patrizi veneziani costruirono nel proprio fondaco un teatro gestito come "*affare commerciale*".

Di non minore importanza il fiorire di "**case editrici**" in particolare la famiglia *Estienne Roger* di Amsterdam che perfeziona la tecnica d'incisione a punzone su peltro con la forma rotondeggiante delle note. In questo modo nasce un rapporto commerciale tra editore ed autore. All'autore non sono garantiti lauti guadagni (non esistevano i "diritti d'autore" in quanto l'editore pagava l'autore a forfait), ma è garantita la tutela da riproduzioni pirata e la diffusione del lavoro a livello internazionale.

Il terzo elemento è dato dall'affermarsi di uno strumento musicale: **il violino**. E' il protagonista principale di tutto il 700. Piace per la sua essenzialità. Essenziale la sua struttura (una cassa armonica, 4 corde e un archetto) essenziale nel suono (nitido, duttile...) talmente essenziale che non verrà più cambiato. Il nome deriva dal latino *vitula* (giovenca) e al verbo *vitulari* (balzare come una giovenca) che richiama la rapidissima successione di balzi dell'archetto sulle corde. Nel tardo latino si trasforma in *vidula* e nell'italiano *viella* (che era a 5 corde di budello di agnello) da cui nascono due famiglie: le *viola da braccio* (violino e viola) e le *viola da gamba* (violoncello e contrabasso).

Il passaggio dalla viola da braccio (con cassa a guscio) a violino sembra avvenuto nel 1529.

La tavola armonica è in legno di abete, quella del fondo, manico e fasce in acero e i bischeri in ebano o palissandro. I fili dell'archetto sono in crine di cavallo.

A Cremona è attiva la dinastia degli Amati e dei Guarneri e successivamente dagli Stradivari (1644-1737).

Perché il 700 veneziano?

Perché Venezia ha dato il massimo sviluppo e splendore del barocco in termini qualitativi e quantitativi. Si pensi che, in circa 25 anni (tra il 1671 e il 1706) nascono **7 grandi musicisti**: Albinoni - Vivaldi – i 2 Marcello - Tartini - Locatelli – Galuppi. (Ma vale la pena di ricordare anche Pescetti, Platti e Dall'Abaco). Questi hanno contribuito non poco allo sviluppo della tecnica violinistica e clavicembalistica influenzano soprattutto il Nord Europa.

In un censimento del 1696, Venezia su circa 133.000 abitanti, contava, tra maggiori e minori 16 teatri e di questi 6 erano "stabili": 3 destinati solo all'opera (*San Cassian* – l'unico

pubblico – *San Moisè* e *San Giovanni Crisostomo*) e 3 a cartellone misto (*San Salvador, San Samuele e Sant'Angelo*) con possibilità per ognuno di circa 60 spettacoli all'anno. Purtroppo questi "genii" sono stati presto dimenticati per più di un secolo e riscoperti solo nel primo novecento uno per tutti... **Vivaldi** le cui opere vennero "scoperte" tra 1926 e il 30 per opera di un Torinese (*Alberto Gentili* e le prime trascrizioni delle "4 stagioni" di *Alfredo Casella* (purtroppo falsate nello spirito originale per lasciar spazio al gusto corrente) furono eseguite a Siena nel 1939 in Occasione della "settimana musicale senese". Dobbiamo ringraziare i **Solisti Veneti** che sotto la direzione del M° *Claudio Scimone* ha divulgato al mondo la scuola veneziana in particolare Tartini con la nascita nel 1970 della "Accademia Tartiniana" e la pubblicazione dell'Opera omnia del compositore patavino.

Visti da vicino...

Tomaso Giovanni (Zuane) Albinoni e Alessandro e Benedetto Marcello

Quali affinità?

Sono Veneziani, nascono a Venezia da famiglie veneziane: **Albinoni** nasce a Venezia nel 1671 e muore a Venezia a 80 anni, **Alessandro** nasce a Venezia nel 1684 e muore a Venezia 64 anni e **Benedetto** nasce nel 1686 e muore a Brescia a 56 anni.

Sono economicamente ricchi e quindi non hanno la necessità di suonare per guadagnarsi da vivere: **Albinoni** è primogenito di una ricca famiglia di mercanti della carta. A 38 anni, grazie al lascito testamentario del padre, viene sollevato dall'attività

commerciale della famiglia, che passa ai fratelli minori. Non s'iscrisse mai all'Arte dei Sonatori" _condizione necessaria per esibirsi in pubblico. **Alessandro e Benedetto** sono figli di Agostino Marcello e Paolina Capello patrizi Veneziani (proprietari del teatro S. Angelo). L'unico cruccio era quello di dover intervallare gli studi musicali per seguire il "cursus honorum" dei rampolli patrizi: lo studio (legge, filosofia, matematica ...) e l'onere di ricoprire numerose cariche pubbliche

Sono dei validi violinisti ma con "incursioni" in altri strumenti e generi: **Albinoni e Alessandro Marcello** si distingueranno per le composizioni per oboe, uno strumento poco usato come solista. **Benedetto** denominato il "principe della musica" con la sua opera, "L'Estro poetico Armonico", privilegerà il genere della cantata musicando i primi 50 salmi di Davide" A lui sarà dedicato il Conservatorio di Venezia

Di **Albinoni** ascoltiamo: *Allegro* (1° tempo) dal Concerto in Sol – Op.10 N°2

Di **A. Marcello** ascoltiamo: *Adagio* (2° tempo) dal Concerto per Oboe in Re-

(Questo secondo movimento è stato utilizzato nella colonna sonora di molti film, in particolare, [Anonimo veneziano](#) (1970) con Tony Musante e Florinda Bolkam [Fragole e sangue](#) (1970), con un originale adattamento per chitarra, [Lezioni d'amore](#) (2008), con una versione per pianoforte, e il film indipendente [Et in terra pax](#) (2010). Sul celebre tema, nel 1971 fu persino scritta una canzone: *Adagio veneziano*, incisa da [Massimo Ranieri](#)

Giuseppe Tartini e Pietro Antonio Locatelli

Quali affinità?

Sono quasi coetanei e Veneziani "d'adozione": **Tartini** nasce a

Pirano nell'aprile del 1692 da genitori di origine fiorentina, al servizio della Serenissima come "*scrivano dei sali*" e

Locatelli nasce a Bergamo nel settembre del 1695. Sono entrambi *violinisti*, entrambi *virtuosi*, entrambi *grandi maestri*, entrambi *allievi* della scuola Corelliana ma con innesti virtuosistici (Corelli raccomandava che l'estensione non superasse quella umana)

Tartini ha un carattere "difficile", una vita giovanile avventurosa ed una vita matura intrisa di umiltà e pervasa dai sensi di colpa per i "peccati" di gioventù. I genitori lo inviano prima a Capo- distria al Collegio dei *Padri delle scuole* dove prende i primi rudimenti di violino ma anche di scherma. I genitori lo volevano frate francescano ma non riuscendovi lo inviano a Padova per intraprendere gli studi di legge. Oltre agli studi di legge e di musica, impara la scherma, sua vera passione, tanto da primeggiare in parecchi duelli e da volersi recare a Parigi e Napoli per diventare maestro d'armi. Ma a stoppare quest'ambizione è l'amore per *Elisabetta Premazore* che sposa segretamente a 18 anni nella Chiesa del Carmine. Lo zio della donzella è l'Arcivescovo di Padova *Giorgio Cornaro*, che va su tutte le furie: la conseguenza è che la moglie è rinchiusa in convento e lui deve scappare. Dopo aver girovagato per diverse città trova rifugio ad Assisi nel convento dei *Minoriti*. Qui, ha la fortuna di incontrare il celebre organista del convento *Padre Cernohorsky* chiamato "*padre Boemo*" che in due anni di soggiorno non solo lo perfeziona nello studio del violino ma modifica in parte il suo carattere che da irascibile e violento diventa più umile e mansueto.

Due sono le principali tappe artistiche:

Il 16.04 1721, all'età di soli 29 anni, la "*Veneranda Arca di*

sant'Antonio" gli affida, senza concorso e con il permesso di assentarsi senza chiedere il permesso (*la "supplica"*) e senza riduzione di stipendio, la direzione della "*Cappella Musicale del Santo*" (composta allora da 40 elementi tra musicisti e cantanti). Rimane alla direzione fino a 72 anni.

A 32 anni (1728) fonda a Padova "*La Scuola delle Nazioni*" fornendo grandi musicisti soprattutto nel nord Europa (Francia, Germania, Inghilterra)...tra i suoi allievi ricordiamo *Antonio Salieri* (rivale di Mozart) e scrive un "*Trattato del suono*". Sua l'elaborazione del così detto "*terzo tono*" ovvero la capacità di mandare in risonanza una 3° corda in un accordo di 2 corde suonate.

La sua regola è: "*per ben suonare bisogna ben cantare*" e in una lettera scrisse "*io sto più con la natura che con l'arte, perché altro non è l'arte che l'imitazione della natura*".

Il suo stile, pur ancorato agli schemi classici Corelliani, si abbellisce d'incursioni virtuosistiche che gli permettono di fare sfoggio della sua abilità tecnica anche se è soprattutto **nei ritmi lenti**, che dimostra di saper interpretare le emozioni umane...

Muore a 77 anni di scorbuto e viene sepolto nella Chiesa di Santa Caterina

Locatelli è un Paganini ante litteram. A 16 anni viene mandato a Roma a perfezionarsi e lì viene preso sotto la protezione del Cardinale Pietro Ottoboni entrando nella cerchia di Corelli. Scrive "*L'Arte del violino*" (raccolta di 12 concerti in cui inserisce 24 capricci di raro virtuosismo in grado di coprire tutta l'estensione tonale dello strumento).

Dall'età di 34 anni fino alla morte, a 69 anni, si stabilisce ad Amsterdam dove dirige il *"Collegium Musicum"* : un circolo di benestanti amanti della musica per i quali egli compone e che, ogni mercoledì, tiene un concerto presso la propria abitazione. Di lui si diceva che non avesse mai sbagliato una nota tranne una volta in cui il suo mignolo scivolò e toccò il ponticello dello strumento

Di Tartini ascoltiamo: Andante cantabile *"Mistero anima mia"* dal Concerto in Fa+ D67

Antonio Vivaldi e Baldassare Galuppi

Quali affinità?

Quasi nessuna ad eccezione del **luogo di nascita** e del fatto che ad ambedue viene affibbiato un **soprannome**. Il *"Prete rosso"* a Vivaldi e il *"Buranello"* a Galuppi (a Burano è ricordato con un busto). Le loro vite, sia dal punto di vista storico che musicale, scorrono in parte parallele e su binari diversi.

Antonio Lucio Vivaldi, nasce a Venezia nella Parrocchia di S. Giovanni in Bragora il 4 marzo 1678, da padre Bresciano di professione barbiere e *"sonador de violino"* e da madre di origine Lucane. Come nasce *"ebbe l'acqua in casa"* (fu battezzato) dalla balia per paura che morisse. Probabilmente si trattava di una crisi asmatica, malattia di cui soffrirà per tutta la vita.

Il soprannome **"prete rosso"** era detto quasi in senso ironico/dispreziativo perché prete lo diventò a 25 anni, ma per valore del padre, e senza studiare in seminario (troppo costoso) ma facendo apprendistato nelle parrocchie. Già due anni dopo

viene dispensato per motivi di salute (*“strettezza di petto”* versione ufficiale) o per condotta poco morale (immaginazione collettiva). Rosso lo era di capelli e per l’epoca tale colore era sinonimo di sregolatezza mentale e inclinazione all’immoralità.

Caratterialmente è un lottatore spigoloso, un instancabile lavoratore, un artista che vuole imporsi con le proprie forze e il proprio talento. La sua collaborazione in campo teatrale è abbastanza invadente. (Goldoni che collaborò nella rappresentazione di *“Griselda”* dovette adattare il libretto del celebre Apostolo Zeno agli imperativi di Vivaldi dicendo di aver *“assasinato il Dramma di Zeno quanto e come”* il musicista pretendeva). L’aspetto economico lo porterà, ad produrre ad un ritmo forsennato

Artisticamente è valente violinista dotato di grande fantasia. A 25 anni stipula il primo contratto, come *“maestro di violino,”* con il *“Pio Ospitale della Pietà”*. Tale contratto prevede la composizione di due concerti al mese. (le esibizioni invogliavano gli spettatori e, ovviamente, i sostenitori nelle donazioni da cui dipendeva buona parte dei bilanci degli ospedali). Qui vi rimane, con varie interruzioni, fino all’età di 62 anni e qui nascono quasi tutte le sue opere strumentali

Il *“Pio Ospitale della Pietà”*, in riva degli Schiavoni, faceva parte delle quattro maggiori istituzioni artistiche della città (le altre tre erano quelle di **Ospedaletto**, degli **Incurabili** alla Zattere e **Ai Mendicanti** presso i Santi Giovanni e Paolo) che in tutto raccoglieva circa 500 ragazze da educare (soprattutto orfane e figlie naturali future mogli di garantita moralità – merce rara nei ceti non nobili – divise in *“figlie di comun”* con educazione generica e *“figlie di choro”* quelle con educazione musicale.). Vivaldi poteva disporre di

un organico di 50 ragazze di estrema bravura, (30 strumentiste e 20 coriste a cui aggiungere strumentisti ospiti per particolari ricorrenze)..

In campo teatrale diventa compositore-impresario di più teatri (oltre che a Venezia anche a Milano, Pavia, Roma, Firenze) tanto da guadagnarsi la fama di salvatore dei teatri. Riesce a stare a galla "adattandosi" continuamente al gusto del pubblico e al cast dei cantanti. Nel 1739 (dopo 26 anni di attività) sostiene di aver scritto 94 opere. Un patrizio veneziano (Antonio Schinelli Conti) ci riferisce che *"in meno di 5 mesi Vivaldi aveva scritto tre opere, due per Venezia e 1 per Firenze"*...con ottimo guadagno. B. Marcello, con intento ironico-diffamatorio, scrisse il libello **"il teatro alla moda"** prendendo in giro il tipo di melodramma messo in scena da Vivaldi.

Muore solo, povero, assistito dalla cantante (e amata?) *Anna Giraud* detta Girò a Vienna nel luglio 1741 a 62 anni e sepolto nel *"cimitero dei poveri peccatori"*.

Baldassarre Galuppi nasce a Burano il 18 ottobre 1706 anche lui da padre barbiere e *"sonador de violino"* al soldo di qualche teatro o patrizio veneziano. Morirà a Venezia nel 1785 a 79 anni.

Caratterialmente si può definire un opportunista-intelligente, alla ricerca delle amicizie giuste e possibilmente influenti. A 16 anni diventa Organista della chiesa di S. Maria Formosa. E' preso sotto la protezione di Benedetto Marcello (che lo fa entrare nella scuola del Lotti) e potrà contare sulle forti amicizie con la famiglia Priuli e Pisani. (del quale è musicista di casa per 30 anni). Collabora con numerosi teatri e soprattutto con Goldoni del quale musica 20 libretti.

Artisticamente è un organista/clavicembalista caratterizzato da un buon senso del ritmo, spazia dalla musica strumentale a quella sacra (soprattutto economiastica) a quella destinata all'opera seria o buffa (introduce per la prima volta i "finali d'insieme" usati successivamente da Haydn, Mozart e Rossini).

Nel 1740 diventa Maestro di coro dell'Ospedale dei Mendicanti...nel 1748 vice-Maestro e...nel 1762 (56 anni) **Maestro di Cappella alla Basilica di S. Marco** alle dirette dipendenze dei Procuratori di S. Marco (poteva contare su un organico di 30 esecutori e 24 voci il tutto da spalmare sulle 35 festività nelle quali la "pala d'oro" veniva esposta al pubblico). Tutto questo gli ha permesso una vita agiata e al riparo da imprevisti economici. L'apice della notorietà lo raggiunge tre anni dopo quando viene chiamato nel 1765 da **Caterina II** a S. Pietroburgo per organizzare l'Orchestra di corte. Vi rimane 2 anni con 4000 rubli di compenso

Di **Galuppi** ascoltiamo: *Andante spiritoso* dalla sonata per clavicembalo (trasportata per pianoforte) in Fa+

Di **Vivaldi** ascoltiamo:

Larghetto e spiccato (2° tempo) dal Concerto N°8 in La- OP.3 "L'Estro Armonico"

Adagio e spiccato (2° tempo) dal Concerto N° 11 in Re- Op.3 "L'Estro Armonico"

Allegro (1° tempo) Concerto x flauto in Re+ "Il Cardellino" RW428

Allegro (3° tempo) dal Concerto per Violoncello in La- RV419